

IL MESSAGGERO – 07 MAGGIO 2026

## **Euro digitale la nuova sfida**

*di Angelo De Mattia*

Nel 2029, se il cronoprogramma sarà osservato, sarà in circolazione l'euro digitale. Fino a non molto tempo fa questa nuova forma monetaria era considerata quasi come un "di più". Oggi, invece, appare come una necessità, a maggior ragione se si riflette su ciò che il Governatore della Banca d'Italia, Fabio Panetta, ha detto, in un discorso tenuto nell'Ambasciata italiana a Londra, a proposito del sistema dei pagamenti: in sostanza, la tecnologia può rendere più funzionale l'uso della moneta, ma non può sostituire la credibilità di una Banca centrale indipendente e l'autorità di uno Stato su cui poggia la fiducia riposta nella moneta stessa.

Insomma, non esistono surrogati pari alla moneta legale. Essa è lo strumento ultimo per il regolamento delle diverse soluzioni di pagamento. In questa sede ci limitiamo agli aspetti salienti del progetto della digitalizzazione. Ma non si può trascurare un'altra insidia che si prospetta e che è quella delle "stablecoin", cripto valute agganciate a monete a corso legale la cui adozione, "prima facie", appare presentare rischi minori di altri cripto asset, ma, approfondendone i requisiti, anche esse presentano rischi concreti e i caratteri negativi che vanno dalla corsa ai riscatti alle minacce per la sovranità monetaria, a problemi operativi a proposito dell'impiego di chiavi di accesso a questa forma di pagamento e per l'integrità finanziaria. L'utilizzo di tale strumento comincia comunque a diffondersi. Anche in Europa si è formato un consorzio per l'emissione di "stablecoin" che, come si è detto, sono rappresentate come idonee a superare i rischi di volatilità, di opacità e di carente o nulla tutela del risparmiatore - investitore propri dei bitcoin, ma non si considerano gli altri maggiori pericoli che esse pur recano con loro e che sono stati sopra indicati. La normativa europea e nazionale ha affrontato il problema delle "cripto" nelle diverse forme; ma molto deve essere ancora fatto, soprattutto a livello globale, come dimostra l'interesse manifestato al riguardo dal G20: il fatto che si opera nell'infosfera richiede regole e controlli globali. Tuttavia, negli Usa, secondo gli indirizzi dell'amministrazione Trump, le "stablecoin" sono nettamente preferite al dollaro digitale, la cui realizzazione è stata vietata dal Tycoon proprio per favorire il cripto asset in questione. Del resto, nell'imminenza delle elezioni da cui sarebbe risultato vincitore, Trump sosteneva che avrebbe fatto degli Usa la capitale delle criptovalute nelle quali anche una società formata da suoi familiari ha investito prendendo pure il nome della

"casa". È, questo, uno degli intrecci che appaiono tra misure pubbliche e interessi privati, magari non contestabili dalla legislazione americana come non contestabili sarebbero anche ipotesi di "insider trading". Naturalmente, fermandoci, qui, al profilo normativo e non affrontando quello etico e della reputazione. Come si è accennato, il percorso per l'emissione dell'euro digitale "on line" e "off line" è impegnativo. Entro quest'anno dovrebbe essere predisposta la relativa regolamentazione, un'operazione non facile perché si tratta di trasfondere nella nuova forma i requisiti del corso legale e valutare se e in quale modo tale forma possa avere efficacia liberatoria, come la banconota cartacea, e comportare il divieto del rifiuto del pagamento. Resterà pienamente in vita la moneta cartacea e quella digitale vi si affiancherà. Bisognerà evitare di disintermediare le banche, considerato il ruolo che avrà la Banca centrale, e dovrebbe essere affermata la gratuità dell'utilizzo che si affiancherà alla tutela della privacy e all'inclusività.

Se si pensa al tempo di qualche anno che fu necessario per la convergenza della normativa sulle banconote nazionali - nel nostro caso, della lira - con la disciplina dell'euro, si può dedurre l'importanza ora, accanto al lavoro tecnologico, di quello giuridico, funzionale e operativo. Così come fondamentali saranno l'informazione, la comunicazione e l'educazione finanziaria alla nuova operatività. I principi basilari della correttezza, della trasparenza delle procedure e della tutela del risparmio dovranno essere ampiamente attuati. Nel 1926 la Banca d'Italia divenne l'unico istituto di emissione. Alla fine di quel secolo l'emissione è passata alla Bce; al termine degli anni venti del nuovo secolo vi sarà una nuova tappa del ruolo della Banca centrale e degli Stati nella essenziale emissione delle banconote nelle diverse forme.